

Francio Panzani



ANNO I. Brindisi 25 Dicembre 1905 NUM. 8.

Abbonamento
 Anno Lire 4,00
 Un numero » 0,05

Inserzioni
 Prima pagina L. 1,00 la linea — Seconda L. 0,75.
 Terza L. 0,50 — Quarta da convenirsi

Indirizzare
 Lettere, Cartoline, Vaglia, Fermo Posta, BRINDISI

CONTO CORRENTE CON LA POSTA



Di vino alcoolico
 Di quel di Oporto,
 Michele un carico
 Condusse in porto.
 Il lungo e docile
 Don Vincenzino
 Di vecchio spirito
 Manda un quintino.
 Luigi, splendido
 Nelle sue cose,
 Per te sacrifica
 Persin le uose.
 Vi è pur D'Ippolito
 Che dal groppone
 Un fascio scaccia
 Di dimissione.
 Ti manda giuggiole
 Cioccolatini,
 Cavilli e cause,
 Ciccio Ercolini.
 Ti manda Mazari
 (Dopo il divorzio)
 Azioni agricole
 Per il consorzio.

**I Magi appena videro la stella
 montarono in sella e ne segui-
 rono il suo cammino.**

(Cantando a coro ad alta voce)

Noi siamo i tre Magi
 Venuti d'Oriente;
 Ciascuno ossequiente
 Un dono offrirà

Al Bambin Gesù venuto in terra,
 Per gli uomini di buona volontà;
 Al messagger di pace e non di guerra
 A Quei che i nostri voti gradirà.

(Cambiando tono)

Tutti un ninnolo portiamo
 Al gentile Bambinello;
 Da tre giorni cavalchiamo
 Per venire fino a qui,
 Fu la Stella a noi propizia
 Che dall'alto ci guidò
 E con nostra gran letizia
 Al Palazzo ci portò.

(Parla Re Giovane con voce baritonale)

Bambinello mio divino,
 Son venuto da lontano,
 Ti ho portato un panierino
 Pien di fumo di toscano,
 Altro offrir non ti poss'io,
 Deh gradisci il dono mio.

*(Parla Re Vecchio facend
 viso)*

Bambinello inzucche
 Il mio dono pesa m

Un progetto ti ho portato
 Che da un pezzo fu sepolto,
 Se non erro è l'acquedotto,
 Ma del resto me ne...

(Parla poi Re Moro con voce nasale)

Bambinello mio vezzoso,
 Non guardare il mio sembiante,
 Son barbuto, son peloso.
 Rassomiglio a un negromante.
 T'offro in don la letterina
 Che ho composta stamattina.

*(Legge ad alta voce, scandendo le
 parole, la letterina scritta su un
 papiro indiano)*

Ti promettiamo, bambin Gesù,
 La nostra devozione e fedeltà.
 La discordia fra noi non regni più
 Noi saremo l'esempio d'umiltà.

Diremo sempre ciò che dici tu
 Quel che farai ciascun di noi farà;
 Di seguirti sarà nostra virtù,
 (A condizion che resti sempre quà).

Ormai facemmo il callo noi al poter;
 E fra gli umili in terra si sta mal,
 O Bambinell, conservaci l' Imper,
 L'Impero del Palazzo Comunal.
 Satana guerra farà a noi, è pur ver,
 Ma lotterem (se è guerra....elettoral).

*(Tutti sospirano dopo la lettura. Re
 Moro dopo un riposo di cinque
 minuti legge le adesioni degli altri
 più o meno potenti).*

Dopo la pausa,
 Tanti saluti,

Dagli altri emeriti
 Qui non venuti.
 Fraternali e docili
 Faci sinceri
 Dai colendissimi
 Tuoi consiglieri.

Giannelli inviati
 Baci di cuore,
 Ei ch'è il più giovane
 Biondo assessore.

Amplissimi teneri
 Da Desiderio,
 Che la sua carica
 Prende sul serio.

Dirà un magnificat
 Il nuovo aggiunto,
 Contrito e tenero,
 Tutto compunto.

Pieno di Malaga
 Un fiasco intero,
 Ai piedi porgeti
 Teodor Cafiero.

D'olio di ricino
 Tre o quattro fiale,
 In dono mandati
 Favia Pasquale.

Il democratico
 Fernando il paggio
 Ti manda un umile
 Chil di formaggio.

Ronzino un carico
 Di fichi in ceste;
 Marino, tavole

Manda un chilometro
 Di spago fino,
 Cannella e zucchero
 L'altro Peppino.
 Un don magnifico
 Dentro un astuccio,
 Dalla Metropoli
 Manda Antonuccio,
 Devoto e tenero
 Don Pio ti dona,
 La vecchia sciabola
 Con la dragona.
 Rosario un cavolo
 Si porta in mano.
 Marcello accorciasi
 Per te il pastrano;
 D'Errico il roseo,
 Nelle bisaccie
 Ti porta passeri,
 Merli e beccacie!
 Bono, una lapide
 Porrà al mercato
 Se, come sperasi,
 Sarà... allargato!
 Vino di Malaga
 E Tauraso
 Manda dal Veneto
 Pure Tommaso.
 Fil tele
 P

T'invia, con classico
Gesto, Passante.

Un mazzo sfondaca
Pierin Giuffrè,
Di vecchi sigari
Per darli a te.

Pure il canonico
Tonin Calò
Al Dio degli umili
Un canto alzò.

(Finitasi questa lunga litania che scoccò financo il povero bambino, dal folto degli alberi, sbucarono per dare il colpo finale, i sampognari. Essi erano tutti i messi comunali capitanati dal decano Ustino ed armati di formitabili cornomuse. Ad un cenno dettero fiato agli istrumenti e sonarono la seguente pastorale scritta e musicata da Raffaele Marzo).

E lera lera lera le...ra le...ra
Soniamo da mattina fino a sera
Soniamo la sampogna a tutto fiato
per il bambino che stanotte è nato.

1.º Sampognaro

O bambino mio divino,
Tutti omaggio ti fan qui,
Schiaccia pure un sonnellino
Fin che venga il nuovo di.

2.º Sampognaro

Ninna nanna ninna nanna
Dormi in pace, o pargoletto
Che ti turba, che ti affanna?
Tu sarai sempre l'eletto;

Ma v'è pure chi t'inganna
Ninna nanna, ninna manna.

(Suonano tutti a più non posso)

E lera, lera, lera, le...ra, le...ra,
O pargoletto ascolta la preghiera;
Con la tua mente e con la tua bontà
Illumina chi intorno a te si sta.

Ninna nanna, ninna nanna.
Pensa ognora, mio diletto
Agli amici e a chi t'inganna
Ninna nanna, ninna nanna.

Finita la noiosissima pastorale il bambino con tre o quattro vagiti licenziò i molesti sampognari e poscia incominciò ad ammirare i magnifici doni portati dai Magi. Dopo di essersi trattenuto con i tre Re, ai quali domandò pure notizie del funzionamento della luce elettrica, della salute pubblica, della edilizia e di tante altre utili cose, con bel garbo li congedò, rimanendo solo a meditare sugli utili consigli dei sampognari.

Sancio in salotto

Questa rubrica oggi la dedico tutta, tutta a voi, mie adorabili che mi leggete. Oggi ricorre la più bella festa del nostro calendario, la festa dei bambini, la festa degli adulti, la festa dei nonni. Oggi, tutti raccolti in famiglia, gioiscono, parlano tutti di cose liete, del « Sancio » delle frittelle e zeppole, di fidanzamenti e spozalizzi, di nascite e di tante altre belle cose. Oggi si dimenticano i vecchi rancori, il marito diventa più tenero verso la moglie, questa più affettuosa verso il marito. Il fidanzato ottiene dalla futura suocera un più lungo permesso serale per il colloquio.

Gli innamorati, malgrado il freddo, prendono in mano la penna e si scrivono delle lughissime lettere.

Tutti tutti, anche io, anche gli altri redattori del « Sancio », ritorniamo più iari e franchi dopo una settimana di malinconia e di travagli. Giorno di affari questo, ma non dei soliti affari noiosi.

Ora le nettole li cartiddati, i bocco-

notti, i panzerotti ed ogni sorta di lecornie tengono in faccende le nostre belle carosi, le signorine. Tutti sono lieti in viso e vestiti dei più belli abiti da festa.

Vi vedremo, o belle lettrici, in magnifiche tolette, tutte belle, tutte piene di poesia.

Ammireremo i giovanotti farvi l'occhio di triglia, tutti azzimati, infiorati e cascanti. Oh la bella festa, la festa della pace, dell'amore!

×

Quanti scapoli in questo giorno non vorrebbero avere una leggiadra metà, e dire che vi sono molti che si accontenterebbero anche di una terza parte. E perchè no? Fidanzatevi, fidanzatevi, voi giovanotti scapoli impenitenti. Seguite pure l'esempio di Giacinto Ruggiero, il quale domani partirà per il Montenegro per andare ad impalmare (questa volta veramente) la smagliante signorina Magosa Cefalovich! Seguite l'esempio di don Ferdinando Ungaro che fra giorni si unirà in matrimonio con una signorina di Lizzanello.

Fidanzatevi o giovanotti, ed avrete il plauso intero della cittadinanza e concorderete ad impinguare il nostro erario cittadino poichè ora per poter andare al Gabinetto del Sindaco, per pronunziare il sacramentale *si*, vi toccherà sborzare molti ma molti quattrini. Incoraggiate, voi amabilissime con un dolce sguardo, con una soave parola, i restii, i paurosi, convertite i reprobi.

È questa la più bella missione vostra, la sola missione veramente utile e bella che voi potete compiere.

×

E la gioia chiama la gioia e così di seguito! E così voi avrete la bella soddisfazione di diventare dei papà, come quella toccata al nostro simpatico Ugo Bono.

Egli è già papà, perchè la sua casa è stata allietata dalla nascita di un maschietto, bello come un amore. A questo bimbo gentile noi però, contrariamente a quanto ha fatto quel pettegolo di Giustino, non imporremo alcun nome poichè il papà è padronissimo di scegliere dall'almanacco il nome che più gli garbizza.

Ma la smemorata che sono, dimenticavo già un complimento da fare (e se lo merita) al nonno signor Giuseppe Bono. Eh, caro nonno, ora siete nonno, e in qualità di nonno dovete far quel che fanno gli altri nonni. Anche voi meritate un plauso, anche la vostra è una gran bella soddisfazione, ma una di quelle soddisfazioni che si pagano a caro prezzo. Non mi farete, lo spero, più il giovanotto in compagnia di quell'altro scapolo impenitente di vostro cognato, che io non nomino perchè in questi giorni mi ha mandato il capone e le ricotte. Siamo intesi!

×

Oh le candide ricotte di Natale! Già in questo giorno è tutto candido e perciò non potrò trattenermi a parlare dei Giapponesi venuti al Verdi e che fecero andare in visibilio il pubblico brindisino. O le belle « musmé » che tanti cuori ci rubarono, compreso quello di Cesarino Chimienti che fece ipso facto una dichiarazione a « musmé Jokoda », la bella figlia del sole, dagli acchioni di mandorla e dai piedini di fata! Due serate indimenticabili, in cui i buoni figli di Brento, entusiasti gridarono il fatidico « banzai, banzai »!

×

Ed ora, o belle e buone lettrici, accettate dalla vostra Dulcinea i più lieti augurii e promettemmi di non tenermi il broncio per questa lunga pappolata,

Vice-Dulcinea

Il « Sancio Panza », di Natale e Capodanno sarà il miglior regalo da farsi alle persone amate.

Dalla Specula di Sancio

Cesarino cui piace per nipponica moda far l'occholino languido alla musmé Jokoda. L'aspetto marziale, la pancia prominente e il passo galleggiante del cavalier Torrente. Per gridar contro Sancio, nel Circol Cittadino, una papera assunse sembianze di tacchino; tanti schiamazzi e trilli levava a larghe frotte che Sancio quel palmipede prese per don Chisciotte. Nel gran Circo Impiegati è sceso in armi e in lizza a capo de' più giovani il tribuno Fanizza mentre Serrano, scapolo, invita signorine a prestarsi a un secondo ratto delle Sabine. La scaltrezza altruistica nel trattare affaroni in consiglio sfoggiata dal professor Capponi. Mentre il modus-vivendi cadeva in odio a Bacco gongolava di gioia il cavalier Musciacco. Invece piange ancora pel rincaro dei vini il noto pubblicista don Peppino Attolini!

Maticu de la Drome

L'AMICO DEI CANI

Una lode sincera va tributata (questa volta parliamo sul serio) al nostro carissimo amico don Luigi De Laurentiis per aver presa a cuore la sorte della famiglia dei cani. Queste povere vittime, dopo un procedimento sommario fatto nel gabinetto dell'assessore di piazza, dove spesso e volentieri si fa a meno dell'avvocato di difesa, vengono trascinati al patibolo con un nodo scorsoio alla gola, destando spettacolo miserando e pietoso ai cittadini. Il nostro amico ha invocato per essi un trattamento più umano, un procedimento meno sommario ed un carro imbottito per le vittime sacre alla morte. Intanto tutti i cani del paese, che, come sappiamo sono costituiti in lega, hanno il loro bravo presidente stipendiato, il segretario, il medico ecc., la loro brava Camera di Lavoro, giorni fa si sono riuniti in comizio e dopo lunghi e rumorosi discorsi hanno votato il seguente

ORDINE DEL GIORNO

La numerosa famiglia dei cani protestando altamente contro gli eccidii continui e la continua sopraffazione dei loro diritti perpetrati da un governo autocrate, riunita oggi in solenne comizio, delibera mantenere viva l'agitazione nella numerosa famiglia canesca, e continuare nell'agitazione, magari ricorrendo ai mezzi estremi, fino a quando il sacro diritto alla vita con tutti gli altri diritti accessori non vengano rispettati.

Ed all'Avv. Luigi hanno diretto il seguente telegramma:

Famiglia cani abbaiando e plaudendo vostra coraggiosa proposta in Consiglio, inviavi caldo, sincero saluto e nostra devozione.

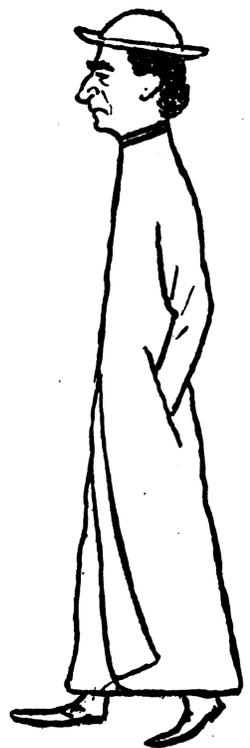
Il presidente
della lega di resistenza
MIMI'

Ecco il telegramma diretto dalla Camera di Lavoro:

Soci Camera per la lavorazione piccoli cani, plaude vostra proposta, sicura che benemerita nostra famiglia potrà esercitare suoi diritti fin'ora conculcati.

Il presidente
LULU'

Altri innumerevoli telegrammi sono pervenuti dai numerosi circoli e associazioni di cani al nostro egregio amico, al quale va tributata una lode sincera per essere stato il primo a far sentire la sua voce in una questione così importante per la simpatica classe canile.



*O lettore se non sei di corta vista,
In questo pupazzetto scorgetrai
Colui che tenne in Roma l'intervista;
Che parla sempre e che non sputa mai.
Camassa egli è il canonico Pasquale
Che noi vi promettemmo pel Natale.*